

martino, quando rientravo stanco per il trentasei ore del fine settimana, o quella braciolina buttata sulla piastra rovente per tirarsi un pò su dopo la baldoria a Courmayeur. C'era perfino il rito del thè alle cinque, con il caporale Luna che non capiva perchè non potesse fare il thè freddo direttamente con l'acqua fredda, e ci provava sempre. C'è stato anche il famoso episodio del salame del Rosso abilmente e, lui giura, involontariamente fregato da Berta; ma questa è un'onta ancora troppo fresca per raccontarla. Comunque complimenti De Cassan: fanno davvero un buon salame dalle tue parti. Ed il panettone farcito della moglie di Nassivera? E chi se lo scorda, mitico Nano con una moglie buona samaritana. Incredibile! Nessuno può crederci ma noi sappiamo che è vero perché la nostra Monte Bianco era proprio così.

Poi il senso di libertà. Libertà e caserma? Due nomi che fanno a pugni, ma che alla Monte Bianco andavano a braccetto. Tanto per cominciare niente muri, niente fili spinati, niente limiti invalicabili se no ti sparo: solo aria e prati. Le guardie? Un pro forma perchè ci fosse qualcuno a rispondere al centralino nel caso, peraltro improbabile, che qualcuno ci telefonasse. I turni di servizio imposti da quei rompiballe di sergenti? Ma quali imposizioni!. I turni li concordavamo tra di noi, Nava li passava a Nassivera, De Cassan li firmava e la caserma ha sempre funzionato da far morire d'invidia un cronometro svizzero. Se poi c'era un imprevisto, ci pensavamo noi. Come quella sera che era di turno Cherì, al secolo Prestini. Aveva un prurito giù verso il basso, allora: "Vai, che qui faccio io; tu farai domani". Mi passa il cinturone con la baionetta e se ne va, ma con le chiavi della caserma in tasca. Cribbio di un Rosso, proprio quella sera ti è saltato in mente di portare dentro la Lancia? E come te lo aprivo il cancello, che le chiavi erano non so dove ad Aosta? Così ti ho cacciato una palla, tu hai fatto finta di crederci, hai lasciato la macchina fuori come sempre e sei passato dai prati come tutti. Contrappelli serali? Cosa sono? Quel sergentino arrivato fresco fresco dalla Scuola, credo proprio fosse Maquignaz: la sua prima sera di La Thuile lo hanno messo di turno e, per fare una sorpresa, ha pensato bene di entrare in camerata verso mezzanotte. Nessuno, ovviamente. Poi gli abbiamo spiegato che negli hotel si entra quando fa comodo e lui si è subito adeguato perchè era già sveglio allora.

La libertà che se proprio non avevi di meglio da fare potevi anche andare a pescare tutto il giorno, e lo abbiamo fatto sul serio, vero Cervato, Cerri, Facciano?. La libertà che te ne stavi tranquillo al bar perchè da noi lo spaccio non esisteva; quanti giri a carte con Borga e con i valdostani giù all'Antares!. La libertà che se quella notte non sapevi dove andare con le donne, allora potevi anche portarle dentro, bastava non dare troppo nell'occhio. La libertà che facevi scherzi a dritta ed a manca sapendo che tanto chi li subiva non si incazzava ma li restituiva con gli interessi; a proposito, De Cassan: credimi, quello dello zucchero nel motore della tua moto non è stato uno dei nostri perchè noi facevamo scherzi, mica stupidate. La libertà che quando gli altri erano via per i tiri, potevi scappare per tre settimane e sposarti; iì, ho fatto anche quello a naia, un tiro tutto mio che dura ancora. La libertà



1° '54 pronti per il congedo

che allora avevamo tutti trent'anni di meno. Questo ed altro ancora è stata la nostra Monte Bianco, ed io sono uno del gruppo. Chi mi conosce sa chi sono e per gli altri sono semplicemente:

Un esploratore di La Thuile del 1° '54

Asciugamano canta (disegni di Lupo....lino)

